



# QUALE SEGNO CI MOSTRI?

(Gv 2,13-25)

5/3/2021

328

Commento del prof. Massimo GRILLI

*Testi paralleli:* vedi: Matteo 21,12-17.21; Marco 11, 15-19.27-28; Luca 19,45-48; 20,1-2. - **2,13** la Pasqua dei Giudei Es 12,1-27 - era vicina Gv 6,4; 11,55 - **2,16** la casa del Padre 2,49 - **2,17** lo zelo per la tua casa Sal 69,10 - **2,18** dacci una prova Mt 12,38; 16,1; Mc 8,11; Lc 11,16.29; Gv 6,30; 1Cor 1,22 - **2,19** tempio distrutto e risorto Mt 26,61; 27,40; Mc 14,58; 15,29; At 6,14 - **2,21** tempio del suo corpo 1Cor 6,19; Gv 1,14.51; 4,20-24 - **2,22** i discepoli ricordano Lc 24,6-8Gv 12,16; 14,26; 16,4 - **2,23** i miracoli e la fede Gv 7,31; 11,47-48 - **2,24** conosceva tutti Gv 4,16-19; 10,14; Mc 2,8; Mt 12,25; 16,8.

<sup>13</sup>Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. <sup>14</sup>Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. <sup>15</sup>Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, <sup>16</sup>e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». <sup>17</sup>I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.



<sup>18</sup>Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». <sup>19</sup>Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». <sup>20</sup>Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». <sup>21</sup>Ma egli parlava del tempio del suo corpo. <sup>22</sup>Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

<sup>23</sup>Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. <sup>24</sup>Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti <sup>25</sup>e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

**Sacra Scrittura e preghiera:** «Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore [...]. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola». (PAPA FRANCESCO, *Udienza 27-01-2021*)



## 1. RUAH

**Rit.** *Ruah, Ruah, Ruah* (due v.)

1. Non per potenza, né per forza,  
ma per lo Spirito di Dio.

**Rit.** *Ruah, Ruah, Ruah* (due v.)

## 2. PURIFICHIAMO I NOSTRI TEMPLI (F. Mastroddi)

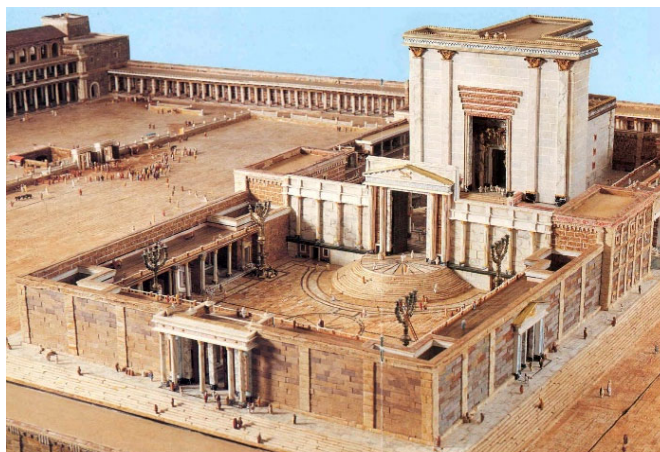
♩ = 56)  $\overset{\text{La-}}{\underset{\text{A}}{\text{A}}}$  Do Fa Re- Re-7 Si<sub>7</sub> Mi+ B

Pu-ri- fi- chia- mo i no-stri tem- pli! Non fac - cia- mo afa - ri con la fe- del! La  
Re- La- Re- Fa Mi Re- La- Re- La- Mi- La-  
ca-sa del Si- gno-re è luo-go di-pre- ghie-ra. La ca-sa del Si- gno-re è luo-go di pre- ghie- ra.

## 3. LA SUA CASA (F. Buttazzo)

1. Questa è la casa di Dio,  
tempio di preghiera per l'uomo,  
luogo dell'incontro con lui:  
dialogo dell'anima col cuore di Dio.  
Lui che ha creato ogni cosa  
vuole dimorare vicino a noi.  
Non è fatta dalle mani dell'uomo  
la vera casa, il tempio di Dio.

**Rit.** *La sua casa è nel cuore dell'uomo,  
è lì che lui vive con noi.  
La mia casa, la mia vita è la dimora di Dio.*



## 4. GUIDATI NEL DESERTO (F. Buttazzo)

**Rit.** *Dallo Spirito guidati nel deserto con Gesù,  
invitati in questo tempo, camminiamo insieme a lui.*

1. Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola del Signore.  
Affidiamo a lui la nostra fame e lui la nostra vita sazierà. **Rit.**
2. Dio solo il degno di ogni lode, al Signore la vera l'adorazione.  
Affidiamo a lui il nostro amore e la sua forza in noi dimorerà. **Rit.**
3. Il Signore noi non tenteremo: Dio è padre, noi siamo figli suoi.  
Affidiamo a lui la nostra vita e il nostro piede non inciamberà. **Rit.**

## INCONTRI FINO A MAGGIO 2020

**19 marzo:** *La nuova alleanza* (Ger 31,31-34): guida sr. Anastasia CUCCA, biblista

**16 aprile:** *La Parola illumina* (Lc 24,35-48): guida prof. Antonietta AUGRUSO, docente e saggista

**7 maggio:** *Nessuno ha amore più grande* (Gv 15,9-17): guida prof. Bruna COSTACURTA, biblista

**21 maggio:** *Camminiamo secondo lo Spirito* (Gal 5,16-25): guida p. Roberto TONI ocar



Commento del prof. Massimo GRILLI

## QUALE SEGNO CI MOSTRI (Gv 2,13-25)

Gv 2,13-25 presenta una domanda che appartiene a ogni sistema religioso, ma che nella Bibbia assume una connotazione radicale e decisiva per la sorte dell'uomo. La domanda è questa: «dove abita Dio?». Donne e uomini di ogni tempo e ogni latitudine hanno cercato Dio nei luoghi più diversi, e hanno tentato persino di costruirgli una casa, una chiesa o - comunque - un luogo dove poterlo incontrare. Ma Dio può abitare in una casa fatta da mano d'uomo, in uno spazio a lui riservato? In ogni caso: Dio ha una dimora? È il tema con cui ci confronteremo.

**Invocazione: *Ruah* - Proclamazione: *Giovanni 2,13-25***

### 1. Leggere la Parola

Avviciniamoci alla Parola ascoltata con tre considerazioni sul contesto del nostro brano e sugli aspetti preliminari, necessari per comprenderlo.

1. *Era vicina la festa di pasqua e Gesù salì a Gerusalemme.* È la prima delle tre Pasque menzionate da Giovanni nel suo Vangelo. Questa prima Pasqua viene collocata proprio all'inizio del ministero di Gesù e ci conduce subito nel cuore della vita religiosa e della fede di Israele. A Gerusalemme infatti c'è il tempio e nel tempio si celebra il culto divino fatto di sacrifici, offerte e oblazioni varie. Questa è la "religione del tempio" e nessuno la contesta: tutto è autorizzato dai custodi della casa di Dio e tutto viene perpetuato dalla tradizione, di generazione in generazione: culto, sacrifici, offerte... Nessuno si scandalizza. Gesù, invece, compie un gesto profetico di denuncia, piuttosto violento e sconvolgente, mettendo in discussione l'apparato del tempio e i suoi guardiani.

2. *È interessante che Giovanni ponga questo episodio non alla fine della vita di Gesù (come i Sinottici), ma all'inizio,* e che lo ponga – in tutta la sua tragicità – dopo un evento gioioso come quello di una festa di nozze, a Cana (Gv 2,1-12). Nel loro marcato contrasto, una domanda accomuna i due episodi, un interrogativo che percorrerà tutto il Vangelo di Giovanni e provocherà poi l'accusa, da cui Gesù dovrà difendersi. Qualche studioso ha definito questa domanda la *Legitimationsfrage*: la domanda di legittimazione: «Ma tu chi sei? E che cosa dici di te stesso? E quale segno ci mostri per fare quello che fai?». Attorno a questa domanda ruota un dibattito. Potremmo anche dire che inizia un processo, con un in un teorico tribunale dove c'è l'accusato (Gesù), i testimoni a favore (il Padre, i discepoli...), i testimoni contro (i nemici) e con una sentenza finale: la condanna a morte.

3. Una terza e ultima considerazione preliminare. *In questo episodio non si tratta semplicemente di una "purificazione" come spesso si afferma. Molto di più:* si tratta della ridefinizione del tempio e del culto e, in ultima analisi, della ridefinizione di Dio. Ma Dio è veramente quello che noi conosciamo? Oppure Dio è oltre la nostra comprensione? E il tempio non rappresenta la tentazione umana di catturare Dio e metterlo al servizio dell'uomo? Un problema serio che ha lacerato Israele sin dalle origini, e cioè da quando Davide volle costruire una casa per il Signore. Molti si opposero, e lo stesso profeta di Dio rifiutò, tanto che soltanto Salomone, in seguito, intraprese la costruzione. Ma la domanda continuò a tormentare le coscienze dei credenti lungo i secoli, se è vero che la Samaritana si rivolgerà a Gesù ponendo lo stesso quesito: dove dobbiamo adorare Dio? Ma Dio abita davvero a Gerusalemme? O sul Garizim? Domanda impegnativa, perché la storia dimostra che i templi (e i loro custodi) diventano spesso ostacoli all'incontro con Dio. Il racconto di Giovanni, che abbiamo ascoltato, pone la questione davanti a ogni credente: dove abita Dio?

**Versetto meditativo: *Purifichiamo i nostri templi* - Rilettura personale: *Giovanni 2,13-25***

### 2. Meditare la Parola

La risposta che offre il Vangelo di Giovanni alla domanda "dove abita Dio?" è veicolata da tre indicazioni, di primaria importanza per il Quarto Vangelo.

1. La prima è rintracciabile nella citazione: «*Lo zelo per la tua casa mi consumerà*» (al futuro!) (2,17). Questo richiamo è più comprensibile se letto nel contesto del Salmo 69, da cui proviene: «*Sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. Poiché lo zelo per la tua casa mi consumerà, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta*» (Sal 69,8-9). Ecco il punto: al pari del salmista e al pari dei profeti, Gesù viene considerato

uno straniero in casa propria: è la pietra scartata dai costruttori. In contrasto con i mercanti di ogni tempo e con gli opportunisti che calpestanto gli atri del Signore solo per proprio tornaconto personale, Gesù considera il tempio «la casa del Padre», dove tutti – e soprattutto le pietre scartate dai costruttori – possono incontrare Dio. Già il profeta Geremia gridava: «Non confidate nelle parole menzognere di quelli che dicono «tempio del Signore, tempio del Signore... Se emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze... se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, io vi farò abitare in questo luogo». Come Geremia, Gesù è il profeta di un Dio diverso, che vuole una conversione radicale del cuore e non le stucchevoli cantilene oratorie di uomini benpensanti. Per questo sarà accusato, processato e condannato proprio dai custodi del tempio. *Sarà consumato...* perché il suo corpo verrà distrutto, ma ecco il paradosso, annunciato sin dal principio del Vangelo...

2.«*Demolite questo tempio e io in tre giorni lo rimetterò in piedi*» (Gv 2,20). È la seconda considerazione. In Giovanni, la sentenza di condanna, pronunciata a carico di Gesù, si realizza sulla croce. Agli occhi dei più, la croce è una sconfitta, ma la sconfitta si tramuta in vittoria e la croce diventa il trono regale. È la teologia di Giovanni. Sulla croce tutto sembra finito: in realtà tutto «è compiuto» (Gv 19,30). Questo significa che il negativo della vita, la sofferenza e la morte trovano un senso non nel commercio del “do un des”: nell’offrire a Dio un qualcosa che poi mi torni indietro. La sola forza che può vincere il negativo della vita è l’Amore: *avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino all’estremo* (Gv 13,1). «*Quale segno ci offri per fare tutto questo?*», chiedono a Gesù i guardiani del tempio. I sapienti hanno l’abitudine di interrogare gli altri, mai se stessi, perché questi sapienti hanno il sapere e il potere, ma non hanno l’amore; si preoccupano dell’ordine e non dell’uomo. Giovanni mostra l’altra faccia delle cose: «*Io voglio misericordia e non sacrificio*» (Os 6,6).

3.Laterza considerazione ci viene ancora da una particolarità giovannea, che non troviamo nei Sinottici. Parlando della demolizione del tempio e della sua ricostruzione, Gesù «*parlava del tempio del suo corpo*» (2,21). La novità cristiana è proprio qui: il corpo glorioso del crocifisso diventa il luogo dell’appuntamento e dell’incontro con Dio. Questo significa che i veri adoratori di Dio non sono i guardiani di un culto ipocrita e i mercanti di sacrifici, ma quelli che cercano Dio con cuore sincero, anche se fragili, come l’uomo nato cieco (Gv 9), coloro che lo cercano con la forza dell’amore, come Maria di Magdala (Gv 20). La nota conclusiva di Giovanni – Gesù «*non si fidava di loro... perché sapeva quello che c’è nel cuore dell’uomo*»–sposta il centro del vero incontro con Dio dal cortile sacro all’intimo della persona umana, lì dove l’uomo non esibisce qualcosa, ma si decide per Qualcuno.

**Versetto meditativo: Purifichiamo i nostri templi- Silenzio - Musica**

### 3. Per vivere la Parola

1. *Il tempio di Dio è l’uomo vivente; il tempio è il luogo dove ci lasciamo cercare.* Un racconto rabbinico narra di un rabbi che chiese ai suoi discepoli: «*Dove abita Dio?*».I discepoli rimasero interdetti, e risposero: «Tu domandi a noi? Dio abita in cielo, in terra, negli abissi, in ogni luogo...». E il rabbi, di rimando: «*Dio abita lì, dove lo si lascia entrare*». Incontriamo Dio nella storia dell’uomo, nella nostra storia, anche quando essa diventa una storia maledetta. Incontriamo Dio dentro l’oscurità che ci attanaglia, dietro la parete di tenebra che ci avvolge. La liturgia bizantina presenta gli inferi come il luogo in cui, nel silenzio del grande Sabato, Cristo risorto scende per cercare Adamo e rivolgergli la domanda: «*Adamo dove sei?*». Adamo che – nel giardino dell’Eden - si era nascosto, ora – nell’inferno - ha una nuova possibilità di lasciarsi incontrare e di essere salvato.

2. *La bella notizia della Pasqua diventa allora anche il nostro compito:* costruire una comunità dove Dio si trovi a suo agio, perché Dio abita lì dove c’è un popolo che grida, soffre e cerca una strada nel deserto, verso la terra promessa.

**Silenzio - Musica - Canto: La sua casa**

### 4. Pregare la Parola

1. Preghiamo perché ogni uomo e donna di fede coltivino l’attenzione alla conversione autentica.
2. Perché le parole della comunità cristiana non siano espressione di pura oratoria.
3. Preghiamo perché ciascuno di noi possa incontrare il Signore nel proprio cuore.
4. Perché tutti gli uomini e le donne di buona volontà si sentano cercati e amati da Dio.

**Canto conclusivo: Guidati nel deserto**